MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
la Repubblica
26-MAR-2011
da pag. 55

Festival di Roma, Galan lo vuole chiudere Rondi: "E io lo invito a inaugurarlo"

Il neo ministro dei Beni culturali torna sulla rivalità con la Mostra del cinema di Venezia

ARIANNA FINOS

ROMA «L'edizione 2011 del Festival di Roma sarà di grande livello. Vorremmo inaugurarla avendo al nostro fianco il ministro Galan». Così Gian Luigi Rondi, 84 anni, presidente della rassegna, risponde al neo ministro per i Beni culturali, Gian Carlo Galan, che ha dichiarato di ritenere «stravagante» la concorrenza tra la Mostra di Venezia e il Festival di Roma, una rivalità «di cui sono stato il primo a sostenere l'esistenza». All'invito di Rondi, Galan risponde formale: «Presenzierò con piacere alla cerimonia, compatibilmente con altri impegni». Quasi si stupisce, il successore di Bondi, delle reazioni suscitate dalla sua presa di posizione: «Eppure è la stessa di quando ero presidente del Veneto. Ogni nazione ha posto per una sola mostra del cinema. Il Festival del cinema italiano è e sarà quello di Venezia». Oggi però, sottolinea il sindaco di Roma Gianni Alemanno, Galan non è un presidente di regione, ma un ministro «che dovrebbe unire i territori e non dividerli». Il sindaco è categorico: «Il Festival di Roma non si tocca, quella della rivalità è una polemica superata».

Tra le preoccupazioni espresse da Galan c'è quella economica: «Visti i fondi a disposizione si rischia di indebolire entrambi i festival». «Ma — obietta la direttrice del Festival di Roma, Piera Detassis — basta guardare alle cifre per capire che la nostra rassegna si basa soprattutto su fondi privati». I dati diffusi dalla Fondazione Cinema per Roma certificano che il 70 per cento dei 13,5 milioni del budget per l'edizione 2010 del Festival è arrivato da privati, guidati da Bnl. Il restante 30 per cento proviene da Comune, Provincia, Regione. Il ministero consegna alla rassegna solo 230 mila euro, destinati a progetti speciali, mentre la Biennale Cinema riceve dal Mibac 7,1 milioni di euro.

«I numeri sono la migliore cartina di tornasole per dimostrare se qualcosa funziona o no», interviene Aurelio Regina, presidente di Unindustria: «Nel 2009 il Festival di Roma ha avuto 600 mila visitatori, venduto 100 mila biglietti, con un valore economico dell'indotto pari a 220 milioni di euro. Galan deve sostenere lo sviluppo di entrambe le manifestazioni». «Magari il problema è proprio il successo del Festival di Roma, vissuto dalla Mostra come un atto di lesa maestà» azzarda il direttore del festival romano Piera Detassis, che confessa di vivere la polemica della guerra tra i Festival come una persecuzione.

Diverso lo stato d'animo del presidente della Biennale Paolo Baratta. In viaggio a New York, fa sapere: «Ringrazio il ministro. Si è riferito alla Mostra come a un'eccellenza italiana nel mondo. Interpreto queste parole come uno stimolo a fare meglio e di più». Critico invece il commento di Michele Meta, della direzione nazionale dei Democratici: «L'ex ministro dell'Agricoltura Galan sembra essere a disagio al timore del dicastero alla Cultura al punto da confondere i grandi eventi culturali con i mercati ortofrutticoli: basta conoscere un poco i due Festival per capire che sono diversi e non concorrenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile